

Il duro addestramento ed i pericoli affrontati dai cani da ricerca su macerie

Si definiscono “cani da ricerca su macerie” i cani utilizzati per individuare persone ancora vive dopo che un qualsiasi evento abbia determinato una presenza di esseri umani intrappolati e bloccati sotto grandi masse di detriti. Gli eventi che possono portare a questo tipo di scenario possono essere ad esempio un evento sismico oppure un crollo strutturale di edifici o ponti, per scoppio o cedimento.

Sono cani addestrati fin da cuccioli allo scopo. Anche se l’addestramento vero e proprio inizia all’età di sei mesi, già dai tre mesi, terminato il ciclo vaccinale di base, i cuccioli vengono portati in campo di addestramento per testarne la socialità, il temperamento, l’indole e l’attitudine.

Il cane da soccorso ideale è un cane di taglia medio-grande, molto equilibrato, non timoroso ma sicuro e spiccatamente intelligente, reattivo in giusta misura, quindi né apatico ma nemmeno troppo irruento o facilmente distraibile dal suo compito. La taglia è importante in quanto i cani non devono essere né troppo piccoli, per poter far fronte all’impegno fisico notevole, né troppo grandi, per poter essere facilmente trasportati nelle aree di lavoro e poter agevolmente districarsi tra le macerie senza rischiare di causare essi stessi crolli di cumuli instabili.

Non vi sono razze preferite, anche i meticci possono ambire a diventare cani da soccorso. Si tende comunque a preferire le razze già da tempo utilizzate per lavorare a fianco dell’uomo perché già naturalmente predisposte allo scopo, come ad esempio i cani da pastore.

L’addestramento del cucciolo inizia sotto forma di gioco ed è importantissimo che si crei un legame estremamente forte tra cane e conduttore (preferibilmente il proprietario ma non è tassativo che chi conduce il cane sia anche il proprietario dello stesso). Lo scopo è quello di creare un rapporto inscindibile uomo-cane. All’inizio del percorso di addestramento il cane dovrà cercare proprio il suo conduttore. Il binomio conduttore-cane dev’essere ben affiatato e la collaborazione dev’essere totale, non per niente con il termine “*unità cinofila di soccorso*” si intende indicare il conduttore assieme al suo cane.

L’addestramento quindi inizia con la selezione dei cani adatti. Un soggetto troppo irruento e che si distrae facilmente, un soggetto poco socievole con gli altri cani o che dimostri atteggiamenti di timore o aggressività nei confronti delle persone, per citare alcuni esempi, non potrà continuare il percorso preparatorio.



Cane in addestramento su un campo macerie

Superato questo primo test attitudinale, si insegnerà al cane sia a scovare il conduttore, abilmente nascosto, sia a non aver paura di camminare su substrati instabili, ad entrare in tunnel bui, a non spaventarsi o distrarsi udendo grida, scoppi, rumori di motori o macchine operatrici. Per far questo vengono creati degli appositi campi di addestramento che mimano uno scenario reale, usando calcinacci, tubi di cemento, postazioni instabili, e quant'altro possa far assomigliare il campo ad un reale luogo di disastro. Nell'ambito di queste palestre artificiali si creano dei nascondigli dove i volontari si posizionano per sollecitare il cane al ritrovamento.

Solo i cani con le adeguate attitudini e capacità giungeranno a fine addestramento.



Nel campo macerie si cerca di realizzare, in modo più realistico possibile, lo scenario di un luogo dove è avvenuto un evento sismico o un crollo strutturale

Nello scenario apocalittico nel quale sarà chiamato ad operare, ad esempio in un territorio colpito da evento sismico, il cane dovrà rimanere concentrato sulla pista odorosa dell'essere umano anche se attorno vi saranno all'opera i vigili del fuoco con i loro macchinari rumorosi, vi saranno ancora le scosse sismiche di assestamento e tremeranno anche le macerie sotto le zampe, vi sarà la tensione palpabile del conduttore e di tutti coloro che sono lì.

Per fare questo lavoro servono cani dal temperamento forte, instancabili, capaci di concentrare l'attenzione sull'obiettivo in situazioni estreme. Per addestrare un cane a questo fine, servono impegno e dedizione costanti sia per i conduttori che per i cani; se a questo si aggiunge che non si è retribuiti e si opera come volontari, va da sé che la cosa non è per tutti.

L'addestramento quindi è estremamente duro e prevede anche il superamento di appositi esami per poter diventare unità cinofila di soccorso operativa. Le prove attitudinali consistono in «Prove di obbedienza», «Prove di passaggio su ostacoli» e «Prove di fiuto», dove l'unità cinofila dovrà raggiungere un punteggio adeguato per poter essere utilizzato in caso di calamità. Queste prove attitudinali sono organizzate dall'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) e spetta ai giudici ENCI l'ultima parola sull'operato della coppia uomo-cane.

Dal punto di vista veterinario, i cani utilizzati per la ricerca su macerie hanno più possibilità di incorrere in infortuni, anche gravi, rispetto ai cani usati per la ricerca di persone in superficie o per il salvataggio in mare.

La particolarità dell'ambiente ove sono chiamati ad operare è molto più insidioso e pieno di pericoli. Il cane deve fiutare la traccia dell'uomo camminando in mezzo a detriti di cemento armato, schegge di legno e di vetro, frammenti di lamiere taglienti, chiodi, estremità appuntite di vari materiali.

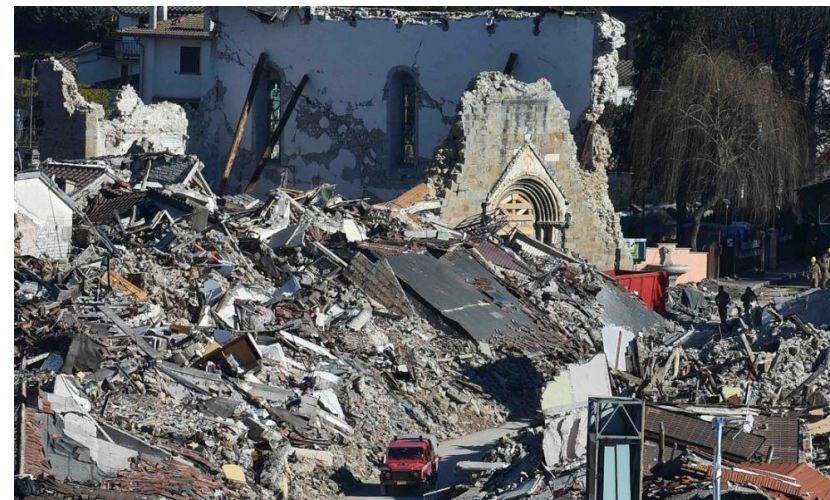
Se il disastro ha coinvolto vetture e camion cisterna le zampe potrebbero entrare in contatto con sostanze come petrolio e benzina ed altre sostanze irritanti o addirittura caustiche. Anche l'inalazione di fumi derivanti da sostanze tossiche non sono da escludere. Non di rado a peggiorare il quadro, c'è la possibilità che nell'insieme delle macerie vi siano dei residui di amianto.



Regolamento ENCI per cani da ricerca di persone scomparse in superficie e su macerie



Cane in addestramento su campo macerie: evidenti i pericoli che il cane corre anche in fase di addestramento



Quadro, purtroppo reale, nel quale il cane da ricerca su macerie dovrà cimentarsi

Il cane da macerie, per effettuare le operazioni cui è adibito, deve procedere su superfici instabili che possono crollare da un momento all'altro. Questo comporta un rischio molto alto di politraumatismi anche letali. Scoppi causati da fughe di gas ed incendi di sostanze infiammabili di norma sono tenuti sotto controllo dalle squadre dei vigili del fuoco prima che intervengano le unità cinofile, ma non si esclude che possano comunque avvenire. Solo chi ha visto da vicino un luogo colpito da catastrofe può capire cosa si intende quando si parla di ambiente pericoloso.

Le patologie riscontrate più di frequente in questi cani quindi sono lesioni di tipo traumatico, localizzate soprattutto alle zampe, e questo sia in cani operativi che in corso di addestramento. Si passa dalle abrasioni, più o meno profonde, ai traumi più importanti come lacerazioni, tagli, fratture, ustioni.

Anche i danni alle mucose e alla cute non sono infrequenti, per inalazione di irritanti, combustibili, polvere di cemento e altre sostanze ed ustioni per contatto con materiale incandescente o corrosivo.

Le scosse di assestamento, in corso di attività in zona sismica, possono causare caduta di calcinacci o tegole dagli edifici ancora in piedi o far muovere la massa di detriti sui quali il cane si sta muovendo e dar luogo a traumi anche gravi.

Purtroppo, non sono mancati i casi di traumi anche gravi sia ai cani che ai conduttori. Sono noti purtroppo anche casi di traumi letali nei cani durante le operazioni di soccorso.

DANIELA PINATO